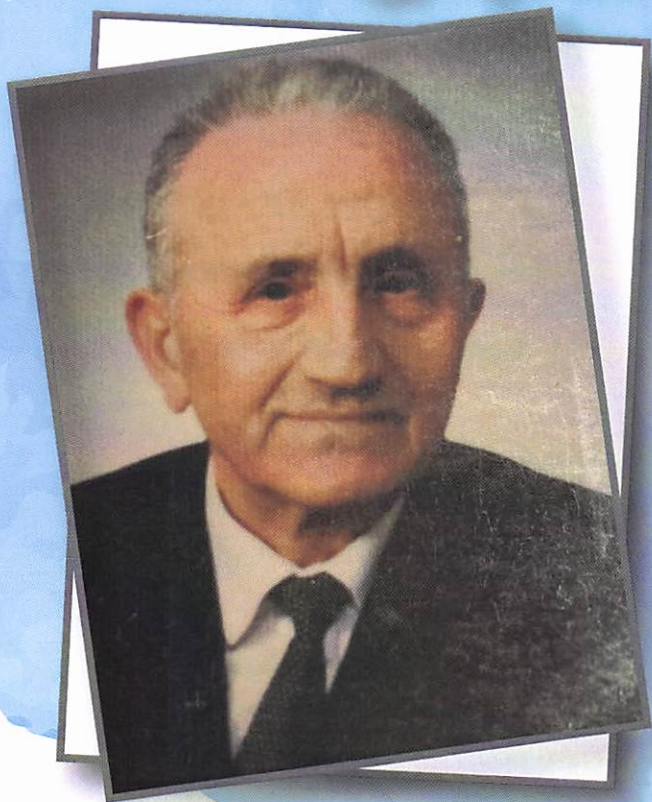


Opera Salesiana *Salerno*



Sig. Mario Villani

SALESIANO COADIUTORE

**Sant'Antonio Abate(NA), 20 Settembre 1930
Salerno, 28 Aprile 2022**

Carissimi confratelli,

Il giorno 28 aprile 2022, nella Infermeria ispettoriale, ha terminato la sua vita terrena il confratello **Sig. MARIO VILLANI**, Salesiano Coadiutore di anni 91 di età e 72 di professione religiosa.

Lo affidiamo al ricordo fraterno di quanti hanno avuto modo di avvicinarlo e condividere con lui l'esperienza salesiana nelle diverse case dell'Ispettorìa.

1. Brevi cenni biografici.

Nacque nel 1930 a Sant'Antonio Abate, cittadina della provincia di Napoli, da Maria ed Elia Villani, genitori religiosi che hanno offerto al Signore due figli, nella Congregazione Salesiana: don Dante e il signor Mario.

Passò gli anni della fanciullezza nel paese di di origine, tra lo studio e il lavoro assieme ai genitori.

Incontrò, per la prima volta, i figli di don Bosco nella vicina Castellammare di Stabia, dove i Salesiani avevano iniziato, vari anni prima, una scuola con i corsi elementari e primi tre anni corrispondenti alla scuola media inferiore attuale.

Aveva 17 anni quando sentì il desiderio di intraprendere la vita salesiana, attratto dall'amabilità dei confratelli, dalla serenità che respirava con loro e dal sogno di essere sacerdote tra i ragazzi come don Bosco.

Presentò così l'anno successivo, il 27 maggio del 1948, la domanda per entrare al Noviziato di Portici. Fu accolta la sua richiesta e il 15 agosto iniziò il cammino che lo condusse alla professione religiosa, emessa il 16 agosto 1949, diventando salesiano.

Il desiderio espresso nella circostanza, e che divenne la stella polare della sua esistenza, è raccolto nella semplice espressione: "Sono

spinto unicamente dal desiderio di salvare l'anima mia e di cooperare alla maggior gloria di Dio e per la salvezza di altre anime".

Manifestò anche un secondo desiderio: essere sacerdote salesiano. Iniziò a Torre Annunziata lo studio della filosofia, guardando con entusiasmo la meta finale degli studi filosofici e teologici.

Ben presto, però, dovette abbandonare il cammino verso il sacerdozio, per una seria e grave malattia, che lo accompagnò per tutta la vita. Grande fu il dolore vissuto nella circostanza: si infrangeva, proprio sul nascere, il sogno che aveva coltivato da giovane confratello. Si arrese, accettando ed offrendo la situazione nuova al Signore.

Perciò nel 1952, rinnovando la professione religiosa, chiese di essere accolto come salesiano coadiutore.

Riconfermò questa volontà nel 1955, sempre il 16 agosto, quando emise la professione perpetua, diventando definitivamente salesiano di don Bosco.

Cognome..... VILLANI	 Firma del titolare <i>Mario Villani</i> SALERNO il 24-08-2014 Impronta del dito indice sinistro <i>Mario Villani</i> 
Nome..... MARIO	
nato il..... 20-09-1930	
(atto n..... 268..... P.1..... S.....)	
a..... SANT'ANTONIO ABATE NA.....)	
Cittadinanza..... ITALIANA	
Residenza..... SALERNO	
Via..... VIA SAN DOMENICO SAVIO, 4	
Stato civile..... ===	
Professione..... SACERDOTE	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura..... 1,63	
Capelli..... BIANCHI	
Occhi..... CASTANI	
Segni particolari..... ///	



2. La sua vita da salesiano coadiutore.

Le mansioni svolte nelle comunità sono state varie e per le quali premise corsi di preparazione. Compì, perciò, per alcuni anni a Torino, nella casa “Conti di Rebaudengo”, frequentando dal 1956 al 1960, il corso di elettromeccanica.

Era una comunità salesiana voluta dai Superiori della Congregazione per la formazione religiosa e professionale dei coadiutori, e raccoglieva confratelli da tutta l'Italia. Furono anni molto proficui per il nostro confratello Mario Villani, che li visse con impegno e regolarità.

Le attività svolte nelle comunità dell'Ispettorìa sono state quella di assistente (come tutti i salesiani), di insegnante di elettromeccanica, di infermiere e di factotum, a seconda delle esigenze comunitarie. Si prestò sempre a compiere quei servizi comunitari compatibili con lo stato di salute e con le competenze che aveva acquisito.

Le comunità di destinazione che lo hanno accolto per il suo lavoro sono le seguenti: Soverato (1950 – 1955), Cisternino (1955 - 1956), Rebaudengo (1956 – 1960), Napoli don Bosco e in famiglia (1960 – 1964), Portici (1965 – 1972), Napoli don Bosco, ancora una volta (1973), Castellammare di Stabia (1973 – 1976), Vico Equense (1977), Napoli don Bosco, per una terza volta (1978 – 1989), Castellammare di Stabia, di nuovo (1989 – 1994), Vico Equense con l'impegno di curare la cappella della Casa per Esercizi spirituali (1994 – 1997), Castellammare di Stabia, per la terza volta (1997 – 2007).

La salute abbastanza precaria ha suggerito spesso il cambio di comunità, nella speranza di offrire al confratello un ambiente più adatto al recupero della salute.

Nell'anno 2007 venne trasferito nella Infermeria ispettoriale, dove rimase fino alla data del suo decesso.



3. Il salesiano di don Bosco.

Ha vissuto con semplicità e disponibilità l'obbedienza che gli veniva affidata.

Riconoscendo i suoi limiti, ha cercato di lavorare, come figlio di don Bosco, donando tutte le energie e tutto sé stesso, inventandosi lavori da compiere per non restare con le mani in mano.

Si prestava volentieri specialmente nel settore di sua competenza, l'elettricità, riparando e rifacendo interi settori di illuminazione. Mostrava interesse e attenzione nel lavoro quando era incaricato delle chiese e cappelle, perché era molto devoto.

La sua **pietà** era senza complicazioni e senza rispetto umano. Teneva sempre in mano la corona del Rosario o la teneva al collo come una collana preziosa.

Finché gli è stato possibile restava in ginocchio, nella cappella quando pregava, per lungo tempo, non mostrando stanchezza.

Amava particolarmente dirigere le preghiere della comunità, documentandosi, previamente, dal calendario liturgico per la preghiera da guidare.

Leggeva, con soddisfazione spirituale, le biografie dei Santi. Si teneva informato sugli avvenimenti della Chiesa e i discorsi del Papa. Dimostrava intenso amore verso Maria Ausiliatrice e don Bosco. Ha sempre partecipato attivamente ai momenti comunitari di preghiera.

Spesso partecipava con la comunità delle Suore, preposte per i servizi nell'Infermeria ispettoriale, quando si trovavano nel pomeriggio per l'adorazione davanti al Santissimo Sacramento.

Nella vita conobbe molte **sofferenze**. Queste lo hanno accompagnato per tutti i suoi anni, non donandogli tregua. Le ha sopportate con sufficiente pazienza, senza lamentarsene, anche quando gli creavano momenti difficili e duri e prolungati.

Gli ultimi anni passati nell'Infermeria ispettoriale hanno segnato una tappa dolorosa per il Confratello, un po' per la pandemia e un po' per l'aggravarsi dei suoi malanni.

Ha avuto in dono dal Signore un trapasso sereno e tranquillo.

Raccomandiamo alla preghiera di tutti i Confratelli, i Salesiani che vivono nelle infermerie ispettoriali, sparse nel mondo. La comunità di Salerno

Sant'Antonio Abate (NA),
20 Settembre 1930

Salerno, 28 Aprile 2022





Salesiani
DON BOSCO
ITALIA MERIDIONALE